Martedì 12 Gennaio 1892

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno X – N. 10.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA

In terza pagina . . .
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduaco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

LA CONFERENZA DELL'AVV. CARATTI SULLA QUESTIONE SOCIALE

Caro Indri — Ella impegna la mia gentilezza a comunicarle lo scritto della mia conferenza di venerdì. Non posso accontentarla, per la semplice ragione che scritto non ce n'è.

Tuttavia, per corrispondere alla cortesia dei suoi giudizi sulle quattro chiacchere alla buona che ho fatto, mi sottometto a riassumere in brevi parole le linee generali della mia esposizione.

* * *

Ho detto che soltanto il buon umore degli amici può prestare al conferenziere l'intenzione di esporre un modo nuovo e brevettato di risoluzione della questione sociale. Si vuol considerare invece l'*importanza* della questione, le *ragioni* per cui è sorta, le *proposte* dei *riformatori*.

L'importanza è oggimai grandissima; bisognerebbe esser ciechi per non vederlo. Gli uomini politici in un senso, le classi operaie in un altro, persino gli agiati e gli oziosi, tutti se ne preoccupano. L'idea di riformare l'ordinamento sociale, è sorta, è cresciuta, si è allargata per modo da occupare seriamente il pensiero della società.

Come l'individuo, la società prova di quando in quando dei *rimorsi*; questi spingono il delinquente fra le braccia della giustizia, quando hanno vinto il suo cuore, questi spingono le classi sociali (anche quelle che si sentono più favorite), ad osservarne gli squilibri ed i disordini dell'organamento, ed a pensare ai rimedi. Una volta sorti, i rimorsi, non si possono più risospingere nel fondo dell'anima, non si possono più costringere al silenzio.

Già uomini insigni nelle lettere, nelle scienze, nelle arti, hanno aderito alle idee nuove di riforma. (Ho ricordato la recente conversione al socialismo di A. Graf e di E. De Amicis.)

La Francia ci dà l'esempio di una legislazione protettrice del lavoro ogni giorno più avanzata; la Germania ci mostra un partito socialista numerosissimo, organizzato e disciplinato, preoccupato di conquistare nuove leggi al Parlamento e di estendere la propaganda alle classi operaie rurali, partito che l'imperatore, gravemente preoccupato, ha tentato invano capitanare per dominarlo; l'Inghilterra con la potentissima sua organizzazione delle società di cooperazione e di resistenza fra i lavoratori, che hanno già aderito alle idee socialiste, con i suoi grandi centri industriali, è ora il paese d'Europa più maturo alle riforme sociali; la Russia è la terra classica dei riformatori: ivi più ferrea l'azione conservatrice, e più rivoluzionaria la reazione, che prende i violenti caratteri del nichilismo. L'Austria, tranne che pei paesi di nazionalità tedesca, l'Italia, la Spagna, vengono ultime; la prima per le lotte di nazionalità che tengono i popoli lontani dalle idee nuove di concordia internazionale; la seconda, fatta qualche eccezione, per l'esiguo accentramento di masse operaie industriali; la Spagna per l'abitudine sua (che è la fortuna nostra!) di venire sempre ultima in tutto.

Nell'America del Nord e nell'Australia, i partiti socialisti sono fortissimi ed ottengono anche nelle leggi sempre nuovi successi.

Persino il Papato (istituzione eminentemente conservatrice) si preoccupò del socialismo, e credette necessario, mutando il vecchio tono, di rivolgersi direttamente ai popoli. L'enciclica *De conditione opificum*, basandosi alla precarietà della vita terrena, raccomanda la carità ai potenti, la rassegnazione ai soggetti, ma riconosce la triste sorte, le grandi ed ingiuste sofferenze, di tanta parte del genere umano. Il rimedio che sta nella ricompensa della vita eterna sarà efficace solo pei credenti, e tali non sono tutti; ma del *riconoscimento* della mala organizzazione sociale da parte del Pontefice, fanno tesoro i riformatori e ne traggono appoggio e conforto.

L'ospite è dunque già in casa. Non è più tempo di chiudergli l'uscio in faccia; e d'altra parte è necessario di conoscere *perchè viene* e *che cosa vuole*, prima di impegnare una terribile lotta, probabilmente sfortunata, per cacciarlo fuori.

* * *

Il movente delle idee socialistiche trae la sua origine dalla critica della attuale costituzione della società, che anche ai più conservatori non può sembrare basata alle leggi fondamentali della giustizia. La necessità dell'egoismo che si estrinseca nella lotta per la vita e nella più acuta concorrenza, è fonte di disquilibri sempre più gravi e dolorosi. Eccessi e difetti di produzione *disorganizzata*, concorrenza accanita nella mano d'opera producente ribassi di salario, disastri finanziari, bancherotte, maneggi di Borsa sagrificanti i più grandi interessi dei lavoratori, corruzioni, prepotenze, parlamentarismo, miseria acuta e lusso eccessivo, *ecc., ecc.*: *ecco la sintesi* della vita sociale odierna nei paesi civili.

In questo ambiente, i due termini, *capitale* e *lavoro*, che si trovano in continua e gravissima lotta per la divisione del prodotto, non sono in posizione sufficientemente pari.

Tutte le protezioni, tutti i vantaggi sono per il capitale; per le aspirazioni e le pretese del lavoro c'è un vigile potere di repressione che ne rintuzza ogni efficacia di protesta. Gli scioperi, manifestazioni del lavoro per migliorare la condizione sua, sono sempre armi a doppio taglio; e dove l'organizzazione operaia non è potente, e le condizioni economiche non sono favorevoli, riescono a danneggiare gravemente le condizioni dei lavoratori. Nella divisione del prodotto, il capitale fa per sè la parte del leone; una grande porzione dell'utile dovuto al lavoro resta al capitale. In ciò consiste quel fenomeno di *sfruttamento* dell'uomo sull'uomo, carattere costante e precipuo della attuale economia sociale. Questa trovasi sopra una via che deve condurre il mondo (se nessun ostacolo si frappone) a questa meta: pochi milionari e milioni di proletari.

La Grande Rivoluzione non ha soddisfatto le aspirazioni legittime del quarto stato. Questo fu chiamato in aiuto dalla borghesia per vincere il medio evo; sulle sue spalle la borghesia è salita sui gradini della scala sociale, ha tratto giù quelli che là stavano al di sopra, ed ha ricacciato giù coloro sui quali si era alzata. Si proclamarono i diritti dell'uomo, ed il quarto stato oggi li reclama perchè non ne gode. La fraternità, l'eguaglianza, la libertà promesse, *non furono attuate*: tra i ricchi ed i poveri non c'è nè fraternità, nè eguaglianza, e la libertà, per i condannati al lavoro, è solo quella di scegliere tra la fatica spinta all'abbrutimento ed il morir di fame.

Questa antifona potrà seccare; ma non vi è cuore gentile ed onesto che non debba riconoscere la giusta ragione dei lagni.

* * *

Molti però, che vinti dall'umanesimo, ammettono la triste ed iniqua condizione del quarto stato, si appagano poi pensando che per effetto della imperfezione di ogni cosa umana, questi mali sono sempre stati e saranno eterni.

I riformatori invece pensano che un mutato ordinamento economico, toglierà gli eccessi ed i difetti, e spingerà la società ad una costituzione più civile, più giusta e più umana. In massima, i fautori delle riforme sociali sono estremamente riservati nell'esporre i programmi positivi e pratici dei nuovi ordini dell'avvenire. Le scuole sono moltissime. Prescindendo da quei delinquenti volgari che si appiccicano il nomignolo di *anarchici*, e dei quali basta si occupino i carabinieri, vi sono due scuole di *anarchismo*. Quella rivoluzionaria, popolare, che vorrebbe abbattere l'attuale ordinamento sociale magari con la dinamite, e che si occupa più dei mezzi di annientamento dell'attuale ordine di *cose*, che delle *novelle forme di organizzazione sociale* (Backounine). Quella scientifica, certo non popolare, che movendo dalle teorie dell'evoluzione darwiniana e della perfettibilità umana, intravvede un avvenire di pace, di concordia, di affetto, di altruismo, che renderà inutile qualsiasi forma di *potere* (Spencer). Ma, più che queste, interessa la scuola del moderno *socialismo* o *collettivismo* scientifico (Marx).

Non si tratta già di *ripartizione*: tutt'altro! Non la suddivisione dei beni, ma la riunione di tutte le ricchezze che *sono strumenti di produzione*, in mano del potere centrale. Tutti gli uomini lavoratori, e tutti rimunerati del loro lavoro dal potere centrale mercè la concessione di quanto è necessario ai loro bisogni. Ciascuno secondo la sua capacità, e ciascuno secondo i suoi bisogni.

* * *

A questo punto, incalzato dall'ora, ho dovuto tagliar corto e limitarmi ad accennare sommariamente al modo con cui funzionerebbe la novella società, con cui sarebbe organizzata la nuova vita.

Il capitale, la terra, le macchine, gli utensili, divenuti di proprietà sociale, concentrati in mano del nuovo Stato; gli altri beni non capaci di produrre nuove ricchezze, lasciati alla proprietà individuale; l'abolizione del denaro, del commercio, delle diseguaglianze di classi o di averi; la diretta somministrazione degli oggetti di consumo ai lavoratori, per soddisfare ai loro bisogni in conto dal loro credito verso la società per il lavoro prestato.

Ho cercato di dare semplicemente un'idea di tutto ciò.

Ho accennato ai libri che si possono leggere utilmente per formarsi un concetto adeguato di questo enorme progetto, alla *Quintessenza del socialismo* dello Schäffle, al *Capitale* di Marx, ed anche al romanzo di Bellamy — *Nell'anno 2000* — sebbene si tratti di un libro che ha sacrificato un po' alle esigenze della letteratura amena.

* * *

I socialisti non si illudono, non credono che oggi o domani questi progetti di riforma possano attuarsi. Essi combattono, *per ora*, per ottenere quello che è possibile in vantaggio delle classi lavoratrici. Essi propugnano leggi protettive del lavoro, limitazioni d'orario, aumenti di salario, organizzazione del loro partito, cooperazione, impossessamento del potere politico, ecc. ecc. Fanno ogni dì nuovi progressi, ogni giorno segnano nuove conquiste. L'ultimo congresso di Bruxelles insegni.

Naturalmente, a noi, nudriti e vissuti nell'ambiente attuale, pare facile e naturale la critica di questi progetti di riforma. Non è però così seria la critica come a prima giunta può sembrare. Chi può dire se la riforma sociale sarà attuata secondo le idee socialistiche di oggi? Conosciamo noi i novelli elementi onde sarà formata la società al momento della attuazione? Ed è serio e fecondo di risultati il criticare con le idee di oggi, un ordinamento sociale che non si conosce, e che sorgerà con idee ignote, e con uomini forse tanto diversi di noi? Oggi noi riconosciamo che, fra le altre libertà, c'è per gli abbienti anche quella di *oziare*: molto probabilmente la società novella porrà l'ozio fra i delitti.

Piuttosto che allo sterile lavoro della critica, pensiamo a combattere l'ignoranza tanto generale e diffusa in Italia sulle idee socialiste, e a preparare i nostri figli *al lavoro*; dacchè se l'ozio potrà diventare domani un delitto, anche oggi è una vergogna.

E questo è quanto.

* * *

Da questo sunto, che corrisponde presso a poco a quello che ho svolto *venerdì sera*, è chiaro che l'intendimento mio non era di *entrare a fondo* dei particolari delle scuole socialiste, nè nella critica di quelli. Era invece di presentare con sguardo generale e sintetico la questione. Ho voluto fare una specie di prefazione agli studi di sociologia moderna, che *qualcuno volesse fare da sè*. Tuttavia, l'intendimento mio deve esser stato da taluno frainteso.

In una corrispondenza ad un giornale di Venezia, mi si fa velato rimprovero di non aver detto cose *nuove*. Ecco: avrei potuto continuare a discorrere per una *trentina di ore, sempre* sulla questione sociale, senza dire cose nuove. Da tanti anni sono scritte o stampate! Ma non per tutti gli uditori quelle che ho esposto erano cose vecchie.

Ora, se uno solo di questi, interessandosi alla ricerca, vorrà ora addentrarsi ed approfondirsi negli studi, sarà per me, un tale fatto, sufficiente soddisfazione e compenso, anche se mi amareggierà il pensiero di aver annoiato molti dei presenti, ripetendo cose che forse per essi avevano già tanto di barba.

avv. Umberto Caratti

Il trattato italo-svizzero

Gravi difficoltà.

Scrivono alla *Lombardia* da Lugano in data 8:

« Da lunedì si trovano riuniti a Zurigo i delegati italiani e svizzeri per i negoziati circa il trattato di commercio.

Già fino dal principio della conferenza nacquero delle difficoltà, poichè i delegati italiani chiedono che la Svizzera abbia ad assumere di reprimere il contrabbando che si fa verso l'Italia.

Non sembrando questa pretesa giustificata, si ritiene che nel convegno che ebbe luogo ieri ad Olten fra i delegati svizzeri, il presidente della confederazione ed il direttore delle finanze federali, siano state confermate ai delegati svizzeri le istruzioni di opporsi alla domanda dell'Italia circa il contrabbando.

Un altro punto di divergenza fra i delegati a Zurigo è nato a proposito della posizione fatta nella tariffa ai caffè ed agli zuccheri.

Nonostante la cordialità che regna fra i delegati dei due paesi, si prevede che le trattative andranno in lungo prima di arrivare ad un definitivo accordo sulle varie questioni.

* * *

Queste notizie sono confermate dal *Comune* giuntoci questa mattina, nel quale si legge:

« Oltre quelle già date fino da ieri, anche le informazioni ricevute questa mattina, per la via di Milano, confermano le gravi difficoltà insorte per la conclusione del trattato commerciale italo-svizzero.

Chi ci scrive, manifesta, è vero, la speranza che quelle difficoltà non siano insormontabili, ma si preoccupa della resistenza esagerata che persiste nei delegati della Confederazione, riguardo a certi articoli di commercio sui quali l'Italia non può transigere senza pregiudizio gravissimo della produzione nazionale. »

LA GENESI DELLA QUESTIONE MAROCCHINA

Coll'Egitto, il Marocco pare che debba dar luogo alla prima questione internazionale di questo nuovo anno.

Un po' di storia sulla genesi della questione, non sarà quindi fuor di luogo.

Le tribù delle *montagne* dei dintorni di Tangeri, si sono sollevate contro il pascià del luogo in causa delle esazioni fatte a nome del sultano Muley-Assan. Questi, avezzo a non sopportare qualsiasi ribellione, ha spedito truppe imperiali a Tangeri per ristabilire l'ordine, per cui quel porto di mare è minacciato di essere il teatro di una sanguinosa repressione, nel corso della quale i beni e le vite degli europei, stabiliti in buon numero sul litorale, possono essere seriamente minacciati.

Parallelamente a questi incidenti, si ebbe un conflitto della Francia colle tribù Kabili poste sotto la giurisdizione del sultano del Marocco, che scorazzano sul territorio algerino. Il governo francese ha rivolto a Muley Assan domanda di una riparazione, minacciando di far occupare la frontiera del sultano, se ad essa non si fosse *prontamente* ottemperato, non solo, ma se non rinunciava a cospirare contro il protettorato francese su Tuat.

Bastarono questi due avvenimenti per risvegliare tutti gli appetiti di cui il Marocco è oggetto fra le diverse potenze europee da tempo immemorabile. Lo *Standard*, organo del gabinetto, dichiarò subito che l'Inghilterra non permetterà ad alcuno, sotto qualsiasi pretesto, di mettere la mano su Tangeri, che è la chiave del Mediterraneo africano e della vecchia fortezza inglese di Gibilterra. La Spagna, che non ha rinunciato alle rivendicazioni sul Marocco, si mostra straordinariamente ombrosa verso ogni tentativo che avesse a fare la Francia per rettificare la sua frontiera algerina dal lato del sultanato, incorporando una frazione qualsiasi del territorio Cirenaico.

Il contegno della Germania, che ha pure interessi per il protettorato che ha sul territorio dell'Emiro Al Mumenin, è incerto. Ma tutti stanno all'erta; ogni potenza dell'Europa sospetta le intenzioni della sua vicina; e le navi da guerra inglesi, spagnole e francesi, prendono in fretta la via di Gibilterra e Tangeri, in vista di temute complicazioni.

In sostanza, ognuna delle accennate potenze accarezza la speranza di diventare padrona, in tutto o in parte, del Marocco, in seguito alla decadenza e alle convulsioni interne di questo impero corrotto e traballante.

Lo si è visto nel 1885, quando per la semplice notizia di una grave malattia del Sultano Muley Assan, le potenze credettero doversi riunire in conferenza a Madrid, ostensibilmente per scambiarsi delle promesse di disinteresse verso quel Regno che sembrava dovesse diventare vacante, in realtà per scandagliarsi a vicenda e prendere, contro le loro reciproche ambizioni, garanzie e protezioni.

Quella del Marocco dunque, dato che avesse a scoppiare, farebbe il paio colla questione d'Oriente, mentre se ne ha già di troppo di una, abbastanza minacciosa per sè stessa.

CALEIDOSCOPIO

La giornata del Papa.

Perchè in questi giorni tanto si è parlato della salute del Papa e lo si è fatto ammalare a brevi intervalli, non riusciranno discare ai lettori le seguenti informazioni sulle abitudini di Leone XIII, date da persona che avvicina spessissimo il Santo Padre.

Leone XIII lavora moltissimo, vuole essere informato di tutto e tiene dietro alle più piccole quistioni interne con una pedanteria straordinaria.

Egli abitualmente si alza alle 6 del mattino, chiama immediatamente il suo cameriere Pio Centra, e subito dopo fatte le orazioni nella propria camera innanzi ad un crocifisso, si reca nella cappella privata per la celebrazione della messa, alla quale molte volte vi assistono dei forestieri che ne hanno fatto domandare permesso.

Dopo la messa il Papa fa una modesta colazione con caffè e latte e una fetta *di pane casereccio abbrustolito*,

Quindi fa chiamare il suo segretario particolare, monsignor Angeli, un prelato distinto e affezionatissimo al Pontefice, e insieme a lui sbriga tutta la corrispondenza privata, prende conto dello spoglio dei giornali, e regola tutti gli affari in corso trasmessigli dalle Congregazioni e della Segreteria di Stato.

Alle 11 ant. incominciano le udienze ordinarie e straordinarie, secondo le giornate, e esse si protraggono fino alle 2 pomeridiane, ora in cui il Papa va a pranzo.

Il pasto del Pontefice è semplice, come il sue abitudini. Una minestra in brodo consumato, un pezzo di lesso, una fetta di filetto arrosto, due dita di vino, il più delle volte annacquato e un frutto.

Alle 3 pom. — quando è buon tempo — fa la solita passeggiata nei giardini del Vaticano, e si ferma spessissimo innanzi il corpo di guardia campestre dei gendarmi, che trovasi alla estremità dei giardini dalla parte dei bastioni.

Alle 4 e mezza ricominciano le udienze dei capi di Congregazioni, vescovi, affari straordinari, e talvolta queste udienze vanno fino alle 8 di sera.

Terminate le udienze il Papa cena, se così vogliamo chiamare una semplice suppa in brodo e due dita di vino.

Poscia si ritira nella sua stanza e torna a lavorare talvolta fin dopo mezzanotte.

Sua Santità dorme pochissimo, e spesso si desta durante la notte, e allora si mette a leggere Orazio, Virgilio, Cicerone, dei grossi volumi che tiene costantemente vicino al letto.

Molte volte il fido Pio Centra e monsignor Angeli lo hanno trovato al mattino addormentato nella poltrona col lume acceso.

Qualche giorno fa, allorchè l'*Opinione* annunziò la malattia del Papa, egli si adirò moltissimo e disse ai suoi intimi perchè non facevano smentire dai giornali cattolici le fiabe portate in giro.

— Padre Santo, gli rispose un personaggio della Corte, se dovessimo smentire tutte le notizie di simile natura, bisognerebbe pubblicare un bollettino ogni due ore.

Per mostrare poi la memoria del Papa, a 82 anni, merita d'essere ricordato questo aneddoto.

Circa due anni or sono, un alto personaggio della Corte fu ricevuto dal Papa per certi affari attinenti a una questione scientifica.

Ad un certo punto il Papa esclamò: «Mi pare che di questa questione ne parli anche Orazio in un distico a pagine 114. Fatemi il favore, prendete quel libro là — accennando ad un grosso volume — guardate in fondo a pagine 114 e troverete il distico accennato.»

Il personaggio rimase un poco imbarazzato, aprì il volume e infatti a pagina 114 trovò quello che aveva indicato il Pontefice.

×

I versi. *Per chiasso.*

Per chiasso ella s'infinse monacella,
ed ei guerrier ferito e moribondo:
Com'era bella, o Dio! com'era bella
cinta di bianche bende il capo biondo!
Ei le dicea con fiebil voce: O suora,
quanto mi fa soffrir la mia ferita!...
deh! vi spargete balsami su, ancora,
con quella vostra man cara e gradita.
Ella, ridendo, medicar fingea
la di lui fronte bianca e lei gata:
ei gli occhi nei begli occhi le figgea
tanto... che alfin tutta ne fu turbata.
Tacquero allora entrambi, alquanto oppressi
da un certo non so che ch'io non so dire,
e forse no 'l sapeano neppur essi:
non era gaudio e non era soffrire.
Moriva il giorno, e un ultimo sorriso
volse la luce a la stanza silenta:
ed ecco egli levossi all'improvviso
e in bocca le scoccò un gran bacio ardente!
Misericordia!... Ella fuggì spaurita,
fatto per onta il bel volto vermiglio!...
Altro che moribondo e che ferita!...
Il chiasso è anch'ei talora alto periglio.

Vita-lis.

×

La data storica.

19 gennaio (1562). Nasce nel castello di Rivoli, Carlo Emanuele I di Savoia.

×

Un pensiero al giorno.

La donna: Zitella è un problema, maritata un triste effetto, vedova una tentazione, figlia un premio, madre un angelo, amante un lusso, suocera un demonio, matrigna un inferno, bella una delizia, brutta... una tempesta.

×

La sfinge. Monoverbo:

CTA

Spiegazione del monoverbo precedente:

TRESPOLO

×

Per finire.

Pantolini è molto distratto; un giorno si trova in conversazione in casa d'un signore che ha una figlia.

Entra, per caso, la balia di un amico, con un bambino di otto o nove mesi.

Pantolini dice al padrone di casa:

— Quello è il suo nipotino? bel bimbo, perbacco!

— Ma, signore! — esclama il padrone di casa, tra l'offeso ed il sorpreso — mia figlia è vedova da tre anni!

— Ah, scusi... — balbetta l'altro confuso — credevo che fosse ragazza...

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Cividale, *9 gennaio.*

Uno sguardo alla situazione

L'*influenza* che m'ha trattenuto a letto per qualche giorno, m'ha impedito di mandarvi prima d'ora la mia solita corrispondenza. Ve ne chiedo venia, e ricomincio.

Essendo questa la prima corrispondenza dell'anno, sarà bene che diamo un'occhiata alle faccende cittadine, per farci un'idea, almeno approssimativa, di quello che l'anno nuovo potrà produrre nel suo corso.

Abbiamo al Municipio un sindaco (che pare verrà riconfermato) contornato da una Giunta di partito opposto al suo, e che anzi è salita al potere in seguito alla sconfitta di quello nelle passate elezioni. Se questa anomalia è già un pericolo in sè stessa per l'interesse pubblico, essa è ancora aggravata dalle doti eminentemente negative del medesimo sindaco, alle quali non saprei dire quanto possano supplire quelle positive che mi si assicura non manchino ai nuovi suoi colleghi della Giunta.

Il sindaco ha dimostrato col suo contegno di essere una banderuola della peggior specie, che gira a seconda del zeffiro che spira, e da accanito sostenitore delle economie ed avversario personale dei suoi colleghi della Giunta, oggi lo vediamo sostenere il condono del debito agli ex-assuntori del Collegio e dividere il peso della cosa pubblica coi suoi nemici di giorni fa. Intanto questa coalizione ibrida di persone, che costituisce l'amministrazione del nostro Comune, sta studiando alcuni progetti che importeranno una cinquantina di mila lire di spesa. Primo fra questi rivedrà la luce, dopo lunga sepoltura, il progetto d'una via d'accesso alla Stazione. Seguirà poi l'aumento di paga agli impiegati; e si sta studiando il modo di ripresentare, sotto mentite spoglie, l'affare del condono del debito degli assuntori del Collegio. In tutto, come già dissi, circa cinquanta mila lire.

Che vogliono significare questi progetti?... Lasciamo la risposta a quegli elettori che si lasciarono trappolare, la scorsa estate, da promesse di favolose riduzioni ed anche abolizioni d'imposte!

***

Passiamo alla Società Operaia.

Questa benefica istituzione, che già tanto onore fece riflettere sul nostro paese, sarà per l'anno in corso diretta da un presidente rieletto per un solo voto sopra un numero ben scarso di votanti, ed amministrata da una Direzione e da un Consiglio in cui l'elemento operaio manca quasi totalmente, ma in cui figurano avvocati, commercianti, possidenti, tutte persone che difficilmente conoscono i veri bisogni dell'operaio. Sarà una delle solite amministrazioni festaiuole, che vogliono educare l'operaio colle feste da ballo, anzichè un'amministrazione seria, che pensi ad accrescere il benessere sì materiale che morale dei veri operai.

***

Alla Banca Cooperativa c'è bisogno di rinforzare il piccolo nucleo di persone competenti ed attive che esiste nel Consiglio, perchè non si avverino di nuovo per quell'istituto di tanta utilità pel nostro circondario, i danni che s'ebbero a lamentare alla fine dell'anno decorso.

***

Qualche parola anche del Comizio Agrario.

Anche questo istituto ha bisogno che si ricsangui il suo Consiglio, per metterlo sulla via per la quale tanto utilmente procede la vostra Associazione Agraria. Il Comizio, in questa regione eminentemente agricola, potrebbe recare vantaggi non indifferenti; ma ci vogliono persone *pratiche*, agricoltori *veri*, per poter ottenere vantaggi *pratici* e progresso *vero*.

***

Ecco il quadro delle cose cittadine al principiare del nuovo anno, quadro invero non molto confortente.

Ai nostri amici e a tutti quei concittadini che sono animati pel bene del paese, noi mandiamo l'augurio che si cominci a fare quello che non si fece mai per il passato: studiar di portare nelle nostre amministrazioni quegli uomini, a qualunque onesto partito essi appartengano, che per le loro cognizioni o per il loro noto buon senso, daranno la certezza di buoni frutti per l'avvenire.

Ipsilon

Rigolato, *8 gennaio.*

Lettera aperta all'ill. signor C. Vidale, sindaco di Rigolato — a Magnanins.

Crimine ab uno disce omnes!

Nel *Giornale di Udine* (N. 3, a. c.), dopo una lunga serie di... storie, a confutazione di quanto, in *altro* periodico, scrissero i vostri avversari, manifestaste la peregrina idea di surrogare il medico del Comune alla levatrice, tanto più che (e qui voi, forse, voleste lanciare la freccia del... Parto — giacchè si trattava di partorienti) — «il medico percepisce L. 2300 annue, per *due* soli giorni per settimana» (di assistenza, dovremo intendere).

Per ora, il medico di Rigolato sono io, e vi dico che questa sindacale asserzione sta a provare quanto poco voi conosciate i fatti del vostro Comune ne' riguardi sanitarii; poichè affermaste cosa enormemente inesatta.

E ve lo provo.

1. Il giornaletto nel quale segno le quotidiane mie peregrinazioni, *in hac lacrymarum valle*, mi dimostra che io sono del tutto assente dalla mia condotta di Rigolato e Forni-Avoltri *meno di due giorni al mese*, in media. Se vorrete favorire a casa mia, ve ne farò persuaso.

2. Il sig. G. D'Andrea, mio albergatore, da che risiedo a Rigolato, mi ha rilasciata una dichiarazione affermante che le polizze d'albergo provano lo non *mancare da Rigolato che due o tre giorni al mese*. I registri di D'Andrea possono persuadere i miscredenti.

3. Tengo una lettera di alcune persone rispettabili di Rigolato, le quali asseriscono *d'essere state visitate da me almeno una volta al giorno*, quando erano ammalate, od avevano infermi gravi in casa. E, se vorrete qualche volta, abbandonando il nido attraente di Magnanins, portarvi a Rigolato, vi mostrerò anche questa epistola.

E potrò, al caso, con altri argomenti, persuadervi che, *invece di trovarmi due giorni per settimana a Rigolato, tutto al più manco da Rigolato due interi giorni al mese*, notando che anche in questi due di potrei essere a Forni-Avoltri, consorzio di Rigolato, e che ha pari diritto alla mia assistenza.

Che voi pensiate a vostro modo delle levatrici e degli obblighi legali; che magari vogliate fare, oltre il medico-mammana, il parroco-mammana (come desiderava un compianto medico Udinese); che v'abbiate più o meno accademiche discussioni coi vostri colleghi *benpensanti*; che vi piaccia ascrivervi alla *compagnia della lesina*.... a me non me ne importa un fico.

Ma, caro sindaco, non dite sul conto mio cose tanto poco esatte, poichè, in tal caso, sarei autorizzato a ritenere inesatte anche le altre vostre asserzioni.

Augurandovi di finire tietamente e presto le polemiche co' vostri avversari (polemiche che deploro, massime in un paese il quale avrebbe necessità che tutte le forze delle persone ammodo cospirassero al suo bene), spero che i miei due intimi amici, l'Ufficiale sanitario di Rigolato ed il Delegato scolastico di Gorto, non abbiano ad intervenire nella lotta che a voi ora qui si muove.

E vi saluto.

Dott. Arturo Magrini

Rigolato, *8 gennaio.*

Amministrazione comunale

Benchè io sia un uomo da poco, pure devo rispondere al signor C. Vidale sindaco di Rigolato, che vuol trovarmi *invertitore delle giuste cose*, per l'articolo che io inserii nel *Friuli* del 30 dicembre, criticando alcune cose dell'amministrazione di questo Comune.

Io so che nel Comune si avranno, non quattordici ma sessanta sorgenti d'acqua, so ancora che fra i due versanti di questo Comune scorrono le limpide onde del fiume Degano, capaci di saziare non 1800 persone, ma milioni di assetati. Ma domando se nelle famose quattordici fontane del sindaco, vi è anche la principale di Rigolato, che dà per molte settimane dell'anno acqua torbida; se c'è quella di Gracco che dà acqua insufficiente e frammista a porcheria; se c'è quella di Vuessiz che scorre fino dal luglio decorso fuori dei tubi, a traverso i campi!?

E questa pure una delle mie *inversioni delle cose giuste*, o è puramente quanto esponeva in pieno Consiglio il rappresentante di quella borgata? Se vi sono le due fontane di Valpicetto, e se queste meritano di essere chiamate così? se c'è infine anche la famosa fontana asciutta di Magnanins, patria dell'illustre sindaco? Qui dirò poi che questa, come molte altre, sono opere dei nostri predecessori. Se così non fosse, questo nostro sindaco tanto economico sarebbe capace di mandarci a bere al pozzo di Giacobbe.

Richiesi l'Ufficiale sanitario del Comune perchè mi dicesse qualche cosa in argomento, ed egli mi rispose che per ora *ne ha abbastanza dell'influenza*, senza influire su pettegolezzi locali. Io poi ben mi ricordo d'una nota dello stesso al Comune, colla quale non divideva i pareri del sindaco rapporto alle condizioni delle fontane.

A Rigolato (capo luogo) vi sono quattro scuole, ed una d'esse il nostro esimio sindaco vuole chiamarla *complementare*. Qui è facile dimostrare che egli, con queste asserzioni, si fa suo l'epiteto dato a me di *invertitore delle cose giuste*. Il benefattore Gracco, col suo testamento lasciava al Comune di Rigolato un capitale coll'obbligo di mantenere un cappellano il quale facesse da cooperatore al parroco e perchè facesse scuola ai giovani del Comune. Più tardi il Comune mancò a questi impegni, ed allora gli eredi Gracco costrinsero il Comune a rifondere loro gli interessi del capitale suddetto, per tutto quel tempo che il Comune aveva mancato agli obblighi assunti. Ora io vi domando: non vi pare che questa sia una scuola obbligatoria? Come mai i contribuenti delle frazioni povere sentono l'aggravio di questa spesa?

Le altre tre scuole che abbiamo qui, sono appena sufficienti per adempire agli obblighi di legge. Domando poi: da quando è che nelle scuole di Rigolato si ottiene dei *certificati di proscioglimento dall'obbligo*? Questo è da due anni a questa parte, e ciò a merito dei miei colleghi che furono meco solidali nel propugnare il nuovo ordinamento scolastico, votando il concentramento a Rigolato, *contrariamente* ai voleri del piccolo autocrate nostro sindaco.

Quando il sindaco mi parla di frazioni ricche e di frazioni povere, io credo che egli si serva dell'arma dei quaranta piccoli centesimi di sovrimposta che pagano certe frazioni, per farsi paladino di certi piccoli interessi locali i quali valgono a conservargli il posto vacillante di consigliere. Eppure i maggiori contribuenti di quelle frazioni (uno eccettuato), non sono certo paladini del sindaco, non abitano in quelle frazioni, e quasi quasi restano sorpresi dello zelo troppo spinto a difesa dei interessi da persona che economicamente resta ben poco esposta nel contributo del Comune.

Quanto ai lavori pubblici, pel momento mi taccio, perchè si potrebbe voler vedere la difesa dei miei propri interessi.

Io non dico di dar corso immediatamente ai lavori del cimitero; ma essendo una spesa alla quale dobbiamo apparecchiarci, vorrei che man mano si venissero stanziando dei fondi reali, perchè il sacrificio abbia a riuscire meno grave, *massime alle frazioni povere*.

Io non so se il sindaco abbia agito contro il Consiglio; so invece che il Consiglio ha agito più volte contro la volontà del sindaco.

Di levatrici pratiche qui ne abbiamo tanto poche e (una eccettuata), tanto abili che il dottor Fiorioli, il quale coprì già questa condotta, quando pure c'erano delle pratiche rispettabili, trovò necessario scrivere un opuscolo perchè nel paese si pensasse a migliorare l'assistenza al parto.

Volete che l'attuale medico abbia ad assistere le partorienti, quando non si presentino casi d'intervento chirurgico? Volete che invece di girare questi paesi, disastrosi per un medico condotto, ad assistere altri infermi, consumi le sue ore presso il letto d'una donna che partorisce in condizioni normali? Volete il dottor Arturo a farvi la *panadute*? Tutta la popolazione di Rigolato vede quasi ogni giorno in paese il medico, e sa che se le guadagna con fatica, sudori e pericoli le sue lire.

È solo il sindaco che lo vede *due soli giorni* alla settimana, perchè non viene a Rigolato. Ed altronde, se stesse sempre fermo a Rigolato, non potrebbe assistere il Comune di Forni Avoltri, che è consorziato con noi. E fosse pur pagato come un Ministro, questa non è buona ragione perchè abbia a fare la mammana.

Sempre pronto a discutere tanto in Consiglio quanto per la stampa od in altra forma, a difesa degli interessi del mio paese, mi degnerò sempre di accettare le ragioni e le giuste critiche da qualunque parte mi vengano, fosse pure dal sindaco, del mio Rigolato.

Benpensante

Ferita mortale. Il 8 gennaio corr. certo Mot Antonio di Moggio, nell'attraversare una trave posta sul torrente Rio, scivolava riportando grave ferita alla testa, per la quale un'ora dopo cessava di vivere.

Per vedere il Patriarca! Leggiamo nella odierna *Gazzetta di Venezia*:

Certa Antonia Fabris, di 50 anni, friulana, domiciliata a Venezia, abitante in calle della Madonna ai Ss. Apostoli n. 4418, ieri alle due pomeridiane mentre era dinnanzi la salma del Patriarca, inginocchiatasi dietro lo steccato, rialzavasi poco dopo, constatando che dalla saccoccia dell'abito le era stato rubato il portamonete contenente un biglietto da 50 lire, e due lire in argento.

La povera donna narrò il fatto agli agenti di P. S. ivi di servizio; ma dietro il loro consiglio la Fabris si recò al Sestiere di S. Marco dove denunciò il borseggio.

Quale sospetto autore del medesimo, fu arrestato certo Enrico Lozzi di 42 anni, sorvegliato speciale, trovato nella sala dei Banchetti, che girava attorno al catafalco. Indosso però non gli si rinvenne nulla.

CRONACA CITTADINA

Sempre Lei! Un amico medico, al quale chiedemmo notizie, così ci scrive:

Dopo averci seccato per la sua rapida diffusione, e per aver rimbombato nei nostri timpani da un mese a questa parte almeno cento volte al giorno, continua a far parlare di sè per le sue conseguenze. Pur troppo dalle cosidette forme bronchiali dell'*influenza*, si è passati alle bronco polmoniti, delle quali vi è ora un gran numero in città e fuori. Sono polmoniti che incominciano e si sviluppano in modo subdolo e caratterizzate da una grave atonia del sistema nervoso. Colpiscono con grande predilezione le persone deboli o coloro che dopo aver superato un primo attacco dell'*influenza*, sono troppo presto usciti di casa, o hanno preso freddo, o si sono stancati, o non hanno curato abbastanza il regime dietetico, che in queste contingenze deve essere leggero e corroborante.

Ci pensino coloro che, per soverchio zelo negli affari, si strapazzano di giorno, e quelli che, per troppo amore al Carnovale, si strapazzano di notte, e quelli che hanno qualche rimasuglio di vecchie magagne, e quelli infine che stentano a guarire dai raffreddori, dalle tossi, dalla prostrazione che lascia questa maledetta, questa noiosa *influenza*.

Elargizione. Il Consiglio d'amministrazione della Banca cooperativa udinese nella riunione di ieri, ha deliberato di erogare sugli utili del bilancio 1891: L. 150 alla Società Operaia generale per venirle in aiuto nelle attuali straordinarie domande di sussidi; lire 150 alla medesima Società per esser aggiunte alle lire 1000 da essa votate quale contributo per l'anno scolastico 1892-93 della scuola d'arti e mestieri; lire 150 all'Istituto Tomadini.

Sono lire 450 in complesso erogate per beneficenza, esempio questo che speriamo sarà imitato anche dagli altri istituti cittadini di credito.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di mons. *Lupieri Alessandro*:

D'Agostini dottor Clodoveo, lire 1 — Braida fratelli lire 2 — Mantovani Giovanni, lire 1 — Tellini famiglia, lire 1.

di *Caporiacco contessa Santina*, nata *Cucchimpergher*:

Bastanzetti Donato, lire 1.

di *Measso Mattia*:

Tellini famiglia, lire 1.

Offerte alla Congregazione di Carità: Gambierasi fratelli, lire 20.

Lotteria di Palermo. Le vincite fino a lire 100, furono già riportate nel n. 5 del *Friuli* (6 gennaio); oggi riportiamo le vincite di lire 30.

Vinsero il premio di lire 30: Sorteggiati dall'urna n. 4, i numeri da 1 a 750,000; dall'urna n. 5, il n. 51.

Hanno vinto il premio di lire 30 tutte le 7,500 cartelle a centinaio completo, comprese dal n. 1 al n. 750,000 con la finale 51.

Un cavallo in acqua. Ieri, poco dopo il mezzodì, passava a cavallo per via Bertaldia l'attendente del colonnello del 35° fanteria. A un certo momento il cavallo si adombrò e cominciò a dare indietro. L'attendente, vista la mala parata, balzò di sella, mentre l'animale precipitava nel rojello.

Per fortuna l'attendente se la cavò solo con qualche ammaccatura ad una gamba.

Venuti sul luogo un capitano [e] tre soldati, disposero un ponte di tavole per far uscire dall'acqua il cavallo. E dopo prove e riprove, in capo a due lunghe ore, l'animale uscì dal rojello, e ne uscì incolume benchè una volta nel fare uno sforzo fosse precipitato con tutto il ponte di nuovo nell'acqua.

Raccomandiamo al Municipio che, avendo il Consiglio già approvata la spesa per quella chiavica, voglia presto procedere alla esecuzione del lavoro, onde evitare altre consimili o peggiori disgrazie.

Morte improvvisa. Certo Corretto Santo fu Giov. Batt. d'anni 65, da Majano (S. Daniele), proveniente da Trieste, moriva questa mattina improvvisamente nella sala d'aspetto della stazione del Tram a vapore Udine-S. Daniele, dove questo Ufficio di P. S. lo aveva fatto accompagnare per farlo rimpatriare.

Il Corretto fu respinto ieri dal nostro Ospitale ove aveva ricorso per essere accolto, non presentando, secondo un certificato di quel pio luogo, urgenza di essere curato; ma e noi invece fu riferito che il poveretto era stremato di forze e sofferente.

Del resto non sarebbe la prima volta che dal nostro Ospitale vengono respinti ammalati, che poscia morirono nell'atrio del *pio* luogo!....

Un miracolo.... della questura. La domestica dell'Albergo del Cappello, cadeva ieri accidentalmente dalla terrazza in sulla via senza farsi alcun male.

Questa notte, tal quale, l'ha trovata *oggi* il nostro *reporter* nel libro della questura, ricevera la serva caduta era un tratto della balaustra in legno della terrazza.... ed è proprio vero che non si è fatto alcun male. Però, poco manco che cadesse sulla testa ad un passante.

Teatro Minerva. La rappresentazione annunciata per ieri a sera venne sospesa.

Ringraziamento. I fratelli, nipoti e parenti del compianto mons. Alessandro canonico Lupieri, commossi per la viva parte presa dal Clero ed amici, in occasione del domestico lutto, porgono a tutti sentite grazie, chiedendo scusa delle involontarie ommissioni nel partecipare il triste annunzio.

Udine 11 Gennaio 1892.

L' Influenza. La maggioranza dei Medici curano questa infermità con Salicilato o Idroclorato di Chinino e Fenacetina, bibite diaforetiche ecc. e per combattere il catarro di petto e acidità della bocca e delle fauci le Pastiglie di Mora del Chimico Mazzolini di Roma. Noi riassumiamo le dichiarazioni di molti illustri Medici i quali lodano dette Pastiglie per la pronta guarigione nelle Faringiti, Laringiti, tosse che non si ottiene con qualsiasi altre pastiglie; anzi ne aggravano il male per la difficile digestione della gomma ed oppiati o morfina che contengono queste ultime. Non intendiamo con questo fare un Reclame di speculazione ma sibbene dare un avviso caritatevole a chi avesse la disgrazia di esser colpito dall'*influenza*. Le vere Pastiglie di mora del Mazzolini di Roma si vendono in scatole a lire una; sono avvolte dall'Opuscolo e metodo d'uso e della carta gialla filigrana come le bottiglie della Pariglina.

Le ordinazioni si facciano allo Stabilimento Chimico Mazzolini, Via Quattro, Fontane, Roma.

Deposito unico in UDINE, presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reu'e ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Caffè e casa d'affittare con o senza mobili di bottega, presso la porta Gemona. Per trattative rivolgersi al N. 62, via Gemona.

Vasto Magazzino d'affittare in posizione centralissima e riducibile in parte anche ad uso studio.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 1 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 12
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.7	749.7	747.7	748.4
Umido relat.	64	85	79	91
Stato di cielo	misto	nev.	piov.	nub.
Acqua cad. m.	—	0.1	6.6	0.7
Vento (direzione	NE	—	N	—
Vento (vel. Kilom.	5	0	2	0
Term. centigr.	0.4	1.9	2.2	2.5

Temperatura (massima 8.1 (minima 0.6

Temperatura minima all'aperto 2.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 11 gennaio 1892:

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi dal III.o quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia.

La questione dell'Egitto

Il *Daily News* afferma che la stampa francese fu moderata nel giudicare gli avvenimenti d'Egitto. La Francia — dice — ha certamente diritto di fare delle rimostranze. L'Inghilterra si impegnò di sgombrare l'Egitto solo quando l'ordine vi fosse assicurato, ma Salisbury parlò dell'Egitto nel banchetto del Lord Mayor con troppa arroganza. L'Inghilterra dovrebbe avere riguardo alle suscettibilità della Francia. D'altronde la questione dell'Egitto non potrà mai risolversi dalla Francia *senza* l'Inghilterra e l'Italia; nè dall'Inghilterra e dall'Italia senza la Francia.

LE TRUPPE RUSSE
alla frontiera austro-tedesca

Notizie da Varsavia recano che dal primo di agosto del 1891, le forze militari russe sulla frontiera austro-tedesca sono aumentate di circa 100,000 uomini.

Di queste, 65 mila sono state distribuite nei distretti vicini al confine tedesco e 35,000 in quelli presso il confine austriaco.

Presentemente la Russia tiene disponibili per entrare in campagna 250,000 uomini contro la Germania e 200,000 contro l'Austria. Questi 450,000 uomini possono essere lanciati in poche ore sia sul territorio tedesco che sul territorio austriaco.

Dato lo scoppio delle ostilità, altri 500 mila potrebbero arrivare in pochi giorni sulla frontiera austro-germanica. Nello spazio di 24 a 30 giorni la Russia avrebbe disponibili per una guerra europea 1,500,000 uomini circa.

Queste notizie, pubblicate da un giornale militare, saranno esatte. Ma è lecito di domandare con che mezzi pecuniari la Russia provvederebbe al mantenimento di questo enorme esercito?

I CANNONI A RIPETIZIONE

Malgrado il mistero, di cui le autorità militari tedesche circondano il nuovo tipo di cannone adottato per l'artiglieria tedesca, notizie da Colonia pervenute al ministero recano che il nuovo cannone è una vera arma a ripetizione. Somiglia, in grande, al fucile Chassepot.

La superiorità incontestabile del nuovo cannone tedesco è questa: che, una volta messo in posizione, esso può sparare da 6 a 9 colpi di seguito, senza che si verifichino i soliti inconvenienti di reazione, che presentano tutti gli altri cannoni.

La provvigione di cartuccie, che varia da 6 a 9, è posta in un congegno situato sul fianco destro del cannone.

È il medesimo sistema applicato al nuovo fucile tedesco, colla differenza che per questo il magazzino delle cariche, a cartucciera, si trova sopra la canna.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Riapertura del Parlamento

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di convocazione della Camera pel 14 corrente.

L'ordine del giorno contiene: Comunicazioni del Governo e i trattati di commercio.

Sebastiano Grandis

È morto a Torino, in età di 75 anni, l'ingegnere comm. Grandis, autore, col Sommellier e col Grattoni, del traforo del Cenisio.

L'ambasciatore Menabrea

L'ambasciatore Menabrea è giunto ieri mattina; e ieri stesso ha conferito coll'on. Rudinì. In settimana lo riceverà il Re.

Credesi che questo viaggio di Menabrea si connetta colle relazioni intercedenti fra l'Italia e la Francia, e si dice che Menabrea ritarderà di qualche tempo il suo ritorno a Parigi.

Mussa el Akkad in Italia

Mussa el Akkad, recentemente graziato, ebbe ordine di allontanarsi da Massaua. Egli si recherà in Italia.

Il neo-cardinale
sarebbe un cappuccino

Nell'ultimo Concistoro, il Papa si era riservato in *pectore* la nomina di un cardinale, e ora si afferma che sarebbe un cappuccino. Il Papa intenderebbe fare questa nomina per dare una soddisfazione ai cappuccini per lo sfratto da Tunisi.

Inondazione a Caserta

In causa delle pioggie continue e dirottissime di questi giorni, è straripato il fiume Chiusetto, allagando le campagne adiacenti e con rottura di un ponte presso Pignataro.

È interrotta la comunicazione della linea Cassino-Anusonia-Gaeta.

Livraghi sposo
e carabiniere svizzero

Telegrafano alla *Venezia* da Lugano, che Livraghi è aspettato in quella città, e che appena sarà arrivato si inizieranno le pratiche per la sua entrata nel corpo dei carabinieri svizzeri, e che sposerà la figlia dell'ex console italiano ivi dimorante.

Dissensi fra Billot e il suo Governo

Vi sono dissensi fra il Governo francese, e il sig. Billot suo ambasciatore a Roma. Si accusa il sig. Billot di essere troppo amico dell'Italia.

È probabile che Billot possa essere richiamato, e in questo caso lo sostituirebbe il duca di Montebello.

La questione del Marocco

Parigi 11 — Si ha da Tangeri che gli insorti si avvicinarono alla città e si impadronirono di una carovana marocchina.

Una nuova insurrezione in Arabia

Londra 11 — Il *Times* ha da Aden che una nuova insurrezione è scoppiata nell'Arabia, e che gli insorti marciano su Sana.

Neve in Inghilterra

Londra 11 — Ha nevicato abbondantemente. Tre treni, di cui uno con trecento soldati, sono bloccati dalla neve nel nord della Scozia.

LISTINO DELLA BORSA

Borse

TORINO 11		
Rend. c.	92	76 —
Rend. fine	92	82 —
Az. F. Med.	498	—.—
» » Mer.	639	—.—
Cred. Mob.	873	—.—
Banca Naz.	1340	—.—
» Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	75	—.—
Banca Tiber.	35	—.—
Co. p. Fond.	8	—.—
Cassa sovv.	89	—.—
C. v. a. Fran.	102	55.—
» 3 m. a Lond.	25	60.—
Ban. Torino	290	—.—
GENOVA 11		
Rend. 5 0/0	92	82.—
A. Ban. Naz.	1340	—.—
Cred. M. ital.	874	—.—
Ferr. Merid.	639	—.—
» Medit.	498	—.—
Navig. G.in.	304	—.—
Banca Gen.	306	—.—
Raffin. Zucc.	304	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	102	57.—
» » Lond.	25	93 —
» » » Germ.	127	—.—
ROMA 11		
R. I. 5 0/0 c.	92	87/—
» per fin.	92	90.—
R. Ital. 3 0/0	56	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	307	—.—
Cred. Mob.	374	—.—
A. Ferr. Mer.	641	—.—
A. S. A. Pia	1093	—.—
A. S. Immob.	203	—.—
Parigi a 3 m.	102	40/—
Londra »	25	60/—
BERLINO 11		
Mobil.	163	40.—
Austriache	137	90.—
Lombardo	44	70.
Rend. Ital.	91	10.—
LONDRA 11.		
Inglese	95	11/16
Italiano	89	5/8 —
MILANO 11.		
Rend. c.	9[2]	70.—

Rend. fine	92	75/—
Mediterr.	498	—.—
Banca Gen.	306	—.—
Lanif. Ross.	965	—.—
Cot. Cantoni	345	—.—
Navig. Gen.	306	—.—
Raf. Zucch.	305	—.—
Sovvenzioni	40	—.—
Soc. Veneta	42	—.—
Obbl. Merid.	305	50.—
» nuove 3 0/0	287	50.—
Fran. a vista	102	55.—
Lond. a 3 m.	25	60.—
Berl a vista	127	—.—
» a 3 mesi	125	95.—
Meridionali	25	81.—
FIRENZE 11.		
Rend. Ital.	9[2]	82/—
Camb. Lond.	2[5]	60.—
» Francia	10[2]	60/—
A. Ferr. Mer.	63[9]	—.—
» Mobiliare	87[4]	—.—
VIENNA 11.		
Mob.	294	62.—
Lombardo	93	—.—
Austriache	290	25.—
Banca Naz.	1035	—.—
Napol. d'oro	9	55/—
C. su Parigi	46	83.—
C. su Londra	117	93.—
Rend. Aust.	93	30.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 11.		
Rend.	9[6]	12.—
Rend. 3 0/0	9[5]	37—
Rend. F.3 0/0	10[5]	90.—
Rend. ital. 0/0	9[0]	32.—
C. su Londra	25	18.—
Cons. inglese	95	63/—
Obb. ferr. it.	318	50/—
Camb. ital.	2	3/8—
Rend. turca	18	80/—
Ban. di Parigi	696	25.—
Ferr. tunis.	499	—.—
Prestito egiz.	491	87.—
Pres. spag. est	64	18.—
Ban. di scon.	385	—/—
» o tomana	561	87.—
Cred. fond.	1292	—.—
Az. Suez	2673	—.—

VENEZIA 11

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	92.75
Azioni Banca Nazionale.	298.	—.—
» Banca Veneta ex di id.	308.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	246.	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.—	25.50

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.

Banco di Napoli 5 1/2 %. — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 11

Rendita austriaca (carta) 93.80
id. id. (arg.) 93.85
id. id. (oro) 111.95
Londra 11.78 Nap. 9.36 —

MILANO 11

Rendita italiana 92.70 sera 92.75
Napoleoni d'oro 20.40

PARIGI 11

Chiusur della sera Ital 90.33
Marchi 126/60

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede ancora al giorni ai quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Reveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, *che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli* scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalla 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** *alla Farmacia* **Antonio Tonco** *successore di* **Galleani** — *con Laboratorio chimico* Via Spadari, N. 16, **Milano** — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalato**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M.* 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.15 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.50 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.05 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
da Udine	**a Pontebba**	**da Pontebba**	**a Udine**
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.30 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.47 a.	D. 9.15 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.08 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.
da Udine	**a Trieste**	**da Trieste**	**a Udine**
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 3.40 p.	4.30 p.
M.* 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.10 a.
da Udine	**a Cividale**	**da Cividale**	**a Udine**
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.36 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.18 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
da Udine	**a Portogr.**	**da Portogr.**	**a Udine**
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.32 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	7.30 p.

Volete la salute??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

ANTICA OFFELLERIA di GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa *clientela del fatto suo.*

Pur troppo a Cividale molti si appropriano questi specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente, portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 36 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

GLORIA Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine.**

LIQUORE STOMATICO — LIQUORE STOMATICO

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

NON ACQUISTATE

nessuna acqua per la testa

senza aver prima esperimentata

l'Acqua di Chinina

preparata

dai Fratelli Rizzi - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire **1.25** la bottiglia.

Si vende presso l'**Ufficio Annunzi del giornale Il FRIULI, Udine**, via Prefettura, 6.

Tintura Fotografica

ISTANTANEA

preparata dai chimici Fratelli Rizzi

PER LA BARBA E CAPELLI

Questa premiata Tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle, come maggior parte delle tinture vendute finora in Europa, e di più lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura fotografica è universalmente adoperata, ed ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni, come non contenente materie nocive alla salute, ed i numerosi concorsi che ha ottenuto in Europa sono prove sufficienti della sua innocuità ed efficacia.

Scatola con istruzione L. 4.

Vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura, N. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco